

Monti Uniti di Foggia, che sostiene attivamente il premio letterario «I Fiori Blu», ha evidenziato la crescita costante della kermesse, ormai capace di attrarre un numero sempre maggiore di voci autorevoli. «Il premio si è consolidato a livello nazionale e lo dimostrano le presenze, le candidature, le scelte effettuate, i premiati, il coinvolgimento della città e di chi, naturalmente, esprime un parere tecnico – ha dichiarato il presidente –. Iniziative di tale rilievo, in continua ascesa, contribuiscono a costruire reputazione e a promuovere una consapevolezza diversa, superando i luoghi comuni legati al capoluogo garganico». «Foggia città che legge»,

letterario sostenuto dalla Fondazione Monti Uniti

Tra i dieci candidati Elena Stancanelli, Andrea Cortellessa, Tomaso Montanari e Francesco Carofiglio



sinistra, l'elenco dettagliato di autori e titoli. La giuria tecnica del premio è presieduta da Paolo Mieli e annovera - tra gli altri - Emanuele Trevi, Paola Mastrocola, Lidia Ravera e Sandra Petri.

Per la saggistica i candidati sono Annalisa Cuzzocrea con *E non scappare mai*, Marco Rovelli con *Non siamo capolavori*, Tomaso Montanari con *Libera università*, Valeria Palumbo con *La voce delle donne* e Andrea Cortellessa con *Una ragione di più per andare all'inferno*. «La Regione è naturalmente al fianco di iniziative come questa – ha ribadito l'assessora Miglietta –. Il premio I Fiori Blu rappresenta un riconoscimento significativo che valorizza l'impegno di un'associazione la quale, insieme alla propria comunità, opera attivamente per la diffusione della lettura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un nuovo brillante esordio per TerraRossa

Il «Notturmo elettronico» di Bertello

Un romanzo fatto di numeri e poesia

di Giancarlo Visitilli

Fino a quando coesisteranno un «mai» e un «sempre», la vita resterà l'esperienza utile per essere sperimentata. Parola di uno scienziato, fisico e cosmologo, Hugo Bertello, autore esordiente per TerraRossa col suo *Notturmo elettronico*. Ancora un romanzo della prestigiosa casa editrice pugliese, questa volta intriso di matematica e di fisica dell'anima, che riesce a trasfigurare numeri e linguaggi di programmazione per narrare l'umano ai tempi del digitale e delle tecnologie sempre più avanzate. Dove è possibile ravvisare il cielo

come un sistema, un circuito elettrico, l'uomo disperso nella neve e un cervo a dare fiato alla natura incessante, così come ben sintetizzato nella bellissima immagine di copertina di Francesco Dezio.

In questo notturno, Bertello fa convivere uomini e donne, teoria e pratica, fra elementi naturali e tecnologici, rette parallele che si diramano per far coesistere vicinanza e distanze che quasi sempre tendono a temperatura sotto zero. Qui si fa l'esperienza con un ricercatore universitario precario, che, per quanto si possa sforzare di essere scientifico, dovrà subire l'irrazionalità della vita, che ha sempre un movimento bi-

nario, capace di combinare un battito di farfalla con una mail aperta, teoria e pratica, caso e necessità. Vero o falso. Atti tesi al riconoscimento della straordinarietà nell'ordinarietà dei piccoli gesti.

Il protagonista Riccardo si affida a un ordine matematico con cui sperare di riprogrammare le esistenze di uomini e donne che, invece, fanno l'esperienza del buio e del gelo. Del dubbio, su tutto. Non è un caso che le pagine del romanzo siano intervallate da quelle di codici alfanumerici che, insieme alla lingua filtrata e pura di Bertello riportano sempre all'essenziale, in cui la matematica, la fisica, la scienza, si

Copertina



● Hugo Bertello. «Notturmo elettronico», TerraRossa edizioni, Bari 2026, pp. 186, euro 16

combinano con la potenza filosofica, attraverso una sensibilità poetica raffinata che non evita nemmeno la psicanalisi freudiana, soprattutto quella legata al mistero dei sogni.

Notturmo elettronico è un romanzo elegante, per contenuto e forma, in cui la sideralità della storia restituisce forza sinergica al lettore. Ci si ritrova a essere «piccola terra» e senza «più alcuna differenza tra me e l'acqua», in un universo in cui ci si sperde. Le persone, i desideri, gli amori, nelle pagine di Bertello diventano stelle, per nulla cadenti, a differenza dello stato e dello stadio in cui si ritrova continuamente il protagonista, che deve affrontare con rigore scientifico l'irrisolta ipotesi di Riemann e l'ultimo Teorema di Fermat. L'unica certezza è che alcuna curiosità potrà essere «installata» da un codice, mistero irrisolto che brillerà all'ombra al modo delle stelle nel cielo

notturno.

Il racconto e l'assunto che Bertello consegna al lettore rimandano al *Canto del servo pastore* di De André in cui, fra intimità poetica della natura, si scagliano frecce che rimandano a quell'assottigliarsi dell'esperienza umana, ridottasi a essere funzionale, matematica, deprivata dell'essenza vitale, quella di essere parte di quell'unico circuito umano in cui si contempla la presenza/assenza degli altri.

La precarietà e l'anticonformismo del protagonista sono contagiosi e rinvigoriscono, nel lettore, il desiderio di andare oltre quei tecnicismi in cui si è tutti invischiati, costretti a vivere come numeri, nella speranza di essere contagiati dal virus, e riconoscersi «scontenti, ribelli, sognatori», temendo di smarrirsi nella marea delle pure leggi tecnologiche, matematiche e fisiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA